

L'atleta è scampato per miracolo ad una esplosione che ha distrutto un negozio dal quale era uscito pochi secondi prima

Era un atleta in carriera, poi le difficoltà e la chance concessagli da Dino Ranieri, il «guru» del centro di Bari



La storia di Bilal Khan e il lieto fine barese

Oggi insegna squash, ma in Pakistan è sfuggito al terrorismo

BILAL KHAN
Il pakistano con Dino Ranieri e i ragazzi baresi dello squash



● Oggi è un uomo apparentemente felice e sereno. Ma quanta sofferenza nella sua vita. La storia di Bilal Khan comincia molto lontano dalla palestra barese dove lavora come istruttore di squash. Comincia nella cittadina di Peshawar, nel Pakistan, un tempo crocevia di floridi traffici commerciali legati alla seta e ultimamente salita agli onori delle cronache internazionali per la propria instabilità politica. Seimila chilometri segnano il confine tra Bilal Khan, il campione che viene da lontano, e la sua terra d'origine dove lui è considerato alla stregua di uno tra i più grandi campioni della storia dello Squash. E proprio l'incontro occasionale con un altro Khan, Jansher, otto volte campione del mondo della specialità, cambierà per sempre la sua vita facendolo approdare alle prime convocazioni con la maglia della nazionale ed ai primi titoli juniores.

● Oggi è un uomo apparentemente felice e sereno. Ma quanta sofferenza nella sua vita. La storia di Bilal Khan comincia molto lontano dalla palestra barese dove lavora come istruttore di squash. Comincia nella cittadina di Peshawar, nel Pakistan, un tempo crocevia di floridi traffici commerciali legati alla seta e ultimamente salita agli onori delle cronache internazionali per la propria instabilità politica. Seimila chilometri segnano il confine tra Bilal Khan, il campione che viene da lontano, e la sua terra d'origine dove lui è considerato alla stregua di uno tra i più grandi campioni della storia dello Squash. E proprio l'incontro occasionale con un altro Khan, Jansher, otto volte campione del mondo della specialità, cambierà per sempre la sua vita facendolo approdare alle prime convocazioni con la maglia della nazionale ed ai primi titoli juniores.

● Oggi è un uomo apparentemente felice e sereno. Ma quanta sofferenza nella sua vita. La storia di Bilal Khan comincia molto lontano dalla palestra barese dove lavora come istruttore di squash. Comincia nella cittadina di Peshawar, nel Pakistan, un tempo crocevia di floridi traffici commerciali legati alla seta e ultimamente salita agli onori delle cronache internazionali per la propria instabilità politica. Seimila chilometri segnano il confine tra Bilal Khan, il campione che viene da lontano, e la sua terra d'origine dove lui è considerato alla stregua di uno tra i più grandi campioni della storia dello Squash. E proprio l'incontro occasionale con un altro Khan, Jansher, otto volte campione del mondo della specialità, cambierà per sempre la sua vita facendolo approdare alle prime convocazioni con la maglia della nazionale ed ai primi titoli juniores.

La sua è una storia di sport e coraggio che procede nella direzione giusta fin quando il suo percorso sportivo si infrange contro uno dei tanti attacchi ter-

roristici che attanagliano il suo paese e che mettono a repentaglio anche la sua vita quando scappa per miracolo ad una esplosione che distrugge un negozio dal quale era uscito pochi secondi prima. Immaginare di andar via è l'unica strada percorribile per chi non vuole abbandonare il sogno di diventare un campione vero di quella strana disciplina della racchetta importata dal Regno Unito unitamente al Criquet. La sua vita si trasforma in un calvario durato più di due mesi durante i quali attraversa dieci nazioni e supera oltre venti confini di stato in un viaggio che termina in Italia nel febbraio del 2015, dove gli viene finalmente concesso lo status di rifugiato politico dopo un periodo di accertamento durato molti mesi ancora.

RUGBY UNA SOCIETÀ FIORE ALL'OCCHIELLO DEL MOVIMENTO BARESE E PUGLIESE

Le pantere del Team Modugno fanno collezione di vittorie

Il presidente Cellamare: «Da sei anni parlano i risultati del campo»

Roberto Longo